

talenti, di cui avevasi la bontà di dire aver io date prove, eran quello che ci voleva. Dal 1838 al 1840 la biblioteca fu traslocata e messa in ordine: non c'è tavo'la, sedia, calamaio, scaletta — insomma nulla che io non abbia avuto a far fare a modo mio e come credeva necessario in uno stabilimento sì grandioso. In luogo di circa trenta o quarantamila franchi per compre di libri ogni anno a forza di farmi sentire ne ebbi l'anno passato 150 mila e altrettanti quest'anno: la collezione che era di 220 mila volumi quando ci venni è ora di oltre 300 mila. Le legature che costavano forse 12 mila franchi all'anno ne costano ora 60 mila e se Dio mi darà vita farò di questa la più grande biblioteca del mondo. Ho 45 impiegati sotto di me di vari gradi: dapprima ci furono difficoltà: ma presto insegnai loro ad ubbidire e ora che mi conoscono tutto va come l'olio. Londra, 1845, aprile, 13.

L. a., p. sc. 4; 22 × 17.

E.: Dott. Francesco Cugini, Reggio Emilia.

3300. PANIZZI Antonio. Al signor Rolandi [Pietro] per dargli notizie della sua salute, lagnarsi del suo lungo silenzio, ecc. [Londra] British Museum, 1853, marzo, 29.

L. a., p. sc. 4; 19,5 × 12,5.

E.: Marchese Giuseppe Campori, Modena.

3301. — Alla cugina Elisa Sidoli-Cugini. Due lettere affettuose. In una di esse, entrando nel campo politico, scrive: « I Papi, Re, Imperatori, Duchi, Duchini e Duchesse, tutti quanti andati almeno almeno al Purgatorio, e noi vivi, e l'Italia libera dal loro puzzo quasi tutta ». Londra, 1858, febbraio, 3; 1866, marzo, 16.

Ll. aa. 2, p. sc. 9; 12 × 9,7; 49,5 × 11.

E.: Elena Sidoli-Cugini, Reggio Emilia.

— V.: Boali Pietro; — Curti C., Direttore Prov. di Polizia in Modena; — Modena (Liberali di), 1822-23; — Torresani . . . . barone de Daghenfeld; — Zatti Carlo.

3302. PANIZZI . . . . A [Rossi] Colonnello Comandante il secondo Battaglione del Reggi-

mento *Unione*. Lo ragguaglia che il secondo Battaglione è rientrato nel palazzo Corsini; il terzo nella chiesa che già occupava; che si è recato dal Comandante del Genio per concertarsi sull'ora e sul modo di fornire i lavoratori per un lavoro esterno intorno alle mura. [Roma] Palazzo Corsini, 1849, giugno, 11.

L. f. a., p. sc. 2; 27 × 20.

E.: Elisabetta Rossi, Bologna.

3303. PANTALEO G. . . . A nome di Garibaldi, manda il saluto della concordia al Comitato Nazionale Romano. L'eccita a formare il « fascio romano ». S. Fiorano [Cologno, Villa Pallavicino], 1867, aprile, 28.

L. a., p. sc. 1; 21 × 13.

E.: Ricci Domenico, Roma.

3304. PANTALEONI [Diomede]. A Giovanni Durando Generale a Torino. « Noi non abbiamo una persona capace di rifarci l'esercito... senza voi non ci si riuscirà... Il Papa è rivenuto d'ogni sinistra impressione che avesse potuto avere e vi stima come vi stimano tutti ». Consideri queste cose il Durando prima di far nota la sua accettazione di una nomina in Piemonte e tenga anche conto che la sua presenza a Roma potrebbe giovare alla buona armonia fra i due governi (Piemontese e Romano), la quale è pel momento alterata. Roma, 1848, ottobre, 11.

L. a., p. sc. 3; 21,2 × 16.

E.: Vedova del Generale Giovanni Durando.

3305. — Ad Ilarione Petitti a Torino. Lo informa delle cose di Roma e principalmente sulla proposta di una Costituente Romana, che non approva e che combatterà; dà notizie del ministero nominato dopo la caduta di Mamiani. Roma, 1848, dicembre, 22.

L. a., p. sc. 3; 20,5 × 13,2.

E.: Clotilde Giovanetti, Novara.

3306. — *Senatore*. Al generale in capo della spedizione francese in Roma [Oudinot] per chiedergli di essere reintegrato nel grado e nell'impiego. S. l. [Roma], s. a. [1849].

Min. aut. in francese, p. sc. 2; 25 × 19.

E.: Pantaleoni Diomede sen., Roma.